

La scuola e l'ascolto: il ruolo docente e genitoriale. Le difficoltà nei processi di insegnamento/apprendimento

ESITI SPORTELLO DI ASCOLTO

Dall'anno scolastico 2012/2013 nella scuola secondaria di I grado FRESA PASCOLI di Nocera Superiore (SA) ha preso avvio il **“Progetto benessere a scuola”** realizzato dalla **dott.ssa Anna Milone**.

Tale progetto ha avuto come finalità la valutazione dello stress lavoro correlato di tutto il personale scolastico, ai sensi del **DLGS 81/08 che prevede tale obbligo**.

Da tale valutazione effettuata attraverso [uno sportello di ascolto](#), i docenti hanno potuto sperimentare la condivisione delle problematiche scolastiche che sono o possono essere causa di stress.

Dall'attuazione di tale progetto è nato il desiderio di offrire **“ascolto”** sia al personale scolastico, come già avvenuto in precedenza, sia ai genitori avendo come obiettivo una migliore qualità di vita.

Lo sportello d'ascolto è uno spazio scolastico dedicato al benessere, accogliente e flessibile, dove genitori e docenti possono esprimere le proprie difficoltà e i propri vissuti **in assoluta privacy**.

Lo scopo è quello di costruire una rete di relazioni significative (genitori-insegnanti) per porre l'alunno al centro dell'attenzione e sostenerlo nel suo processo di crescita.

Lo psicologo all'interno della scuola rappresenta una **RISORSA** a cui possono rivolgersi **TUTTI** gli utenti della scuola: genitori, docenti e collaboratori.

E' necessario intendere che l'ascolto della scuola presuppone la legittimazione forte di un processo di autovalutazione su cui l'esperienza della FRESAPASCOLI ha testimoniato la bontà di questa buona prassi.

Infatti i processi valutativi che partono dal basso, dai bisogni formativi di una comunità scolastica sono un'opportunità professionale per rielaborare criticamente la propria esperienza e ad orientare processi di sviluppo. La pratica dell'ascolto con l'apporto può orientare la scuola alla ricerca del cambiamento e di crescere nella consapevolezza, nella condizione e nella fiducia che un miglioramento dell'azione educativa, didattica organizzativa è desiderabile, è possibile.

I processi auto-valutativi possono permettere di trovare strategie di miglioramento della scuola che coinvolge tutto il personale, in una sistematica analisi della pratica corrente, con lo scopo di progettare piani di sviluppo.

Ecco che in questo contesto l'esperienza dello psicologo a scuola ha dato l'input per amplificare ulteriormente piani di sviluppo e possibilità di autovalutazione. L'autovalutazione intesa come esame retrospettivo, si caratterizza come empowerment organizzativo: ha strettamente a che fare con l'azione, lavora per priorità, tiene in massimo conto il criterio di fattibilità, punta sul coinvolgimento di tutti gli attori sociali, accresce lo sviluppo di responsabilità, stimola nell'ambiente scolastico l'accountability, è un'esperienza formativa e soprattutto funziona nella misura in cui produce cambiamento. L'attesa del miglioramento come esito del processo di autovalutazione è l'aspetto che emerge dai processi auto-valutativi di molte scuole.

Un processo di autovalutazione, di contaminazione psicologica, di ricerca di terapie e di soluzioni sul piano psicanalitico per i genitori e per i docenti, bidelli e amministrativi implica il mettersi in gioco, sperimentare la plausibilità e la validità delle nuove idee emergenti, ascoltare le esperienze concrete; comporre i punti di vista; cercare il contraddittorio e vivere positivamente i conflitti. Bisogna cercare e provare il cambiamento, accettare di lavorare per ipotesi, monitorando i miglioramenti introdotti, ponendosi in un atteggiamento critico. La consulenza si configura così come un orientamento culturale e sociale che vuole implementare aspetti di innovazione e consolidare i punti forti di un'organizzazione. Essa permette alla scuola di fare su di sé un'analisi metacognitiva in quanto le consente di prendere coscienza delle proprie modalità di funzionamento e delle possibilità di sviluppo. Bisogna aiutare la scuola ad uscire dall'autoreferenzialità e a favorire una cultura sistemica.

L'esperienza della progettazione condotta dalla dottoressa Anna Milone ha dato alla scuola l'input di ricerca e di innovazione.

Un percorso alternativo potrebbe sicuramente essere quello della ricerca-azione secondo la strategia del problem-posing e solving. In primo luogo partendo dall'identificazione e messa a fuoco di un problema ritenuto dagli operatori scolastici e dall'utenza fruitori significativo, dall'esplorazione del problema a livello sistemico e multi-prospettico. La preparazione di un piano di indagine attraverso una sistematica raccolta di dati mirati ad una migliore rappresentazione del problema. Si passa successivamente all'elaborazione e alla interpretazione dei dati raccolti. E qui dovrà necessariamente emergere l'elemento distintivo di un vero processo risolutivo che è legato alla ricorsività circolare tra esperienza e riflessione, tra azione e conoscenza, tra sapere pratico e sapere teorico. Successivamente si arriva alla individuazione di soluzioni possibili ed all'elaborazione di un piano di

miglioramento, in seguito ancora all'attuazione del piano e infine alla valutazione dei processi e dei risultati.

In questo contesto occorre sempre una visione di insieme delle problematiche scolastiche, perché le soluzioni più efficaci non prescindono dalla costruzione di un quadro unitario e articolato della realtà. Nella dialettica del tutto e delle parti, ogni parte può essere considerata a volte come un tutto e a volte come una parte: l'azione di formazione è un insieme valutabile in quanto tale, ma anche come una parte di un dispositivo normativo al di fuori del quale non è valutabile. Il dispositivo di formazione è un'entità valutabile in sé qualora lo si consideri parte della struttura al di fuori della quale non ha senso né valore. In questo senso la distinzione tra tutto e parti non deve essere deformata da rappresentazioni spaziali né da concetti esclusivamente attinenti alla logica della separazione. Non esiste, infatti, una barriera epistemologica tra parte e tutto. Esiste quindi una “parte totale”. La parte non può essere valutata al di fuori del suo contesto, al di fuori di ciò di cui essa è parte. Il tutto può essere valutato con una sua parte. Ciò rappresenta il volto sconosciuto del principio della totalità.

Seguendo l'approccio sistemico, scompare l'eterogeneità radicale tra i vari attori e le loro relazioni, tra gli attori e il campo d'azione delle altre parti. Singolarmente, chi regola e chi è regolato sono confusi.

Un processo di analisi “dal basso” come l'esperienza della FRESA PASCOLI di Nocera Superiore (SA) che parte dai bisogni informativi interni alla comunità scolastica rappresenta la risposta più efficace ai problemi della complessità scolastica. In questo scenario il percorso valutativo rappresenta evidentemente un'opportunità professionale utile a rielaborare la propria esperienza e ad orientare la propria visione di scuola. Nei progetti bisogna aprire uno spazio di libera parola, ascoltare le proposte, decodificare i desideri meno confessati, cercare compromessi intelligenti. Bisogna costruire la compattezza interna. L'estraneità, l'indeterminatezza rimangono un grande ostacolo per lo sviluppo delle Istituzioni scolastiche e delle organizzazioni in genere. In questo la collegialità è un valore professionale trascendente. Occorre che i gruppi che vengono a formarsi nella scuola costituiscono, auto-trascondendosi, un organismo educativo; viceversa si limitano ad essere un semplice assemblaggio di tecnici e di utenti che non rappresentano un ambiente di apprendimento. L'esperienza nostra si configura come una learning organisation; un modello con struttura organizzativa orizzontale dove l'attività di ascolto produce esiti positivi in ordine all'apprendimento organizzativo.

C'è bisogno di valorizzare la rete di persone e di gruppi che operano in situazione fortemente influenzate dal sentimento di appartenenza, di individuare un giusto punto di equilibrio tra la vocazione “soggettiva” di ogni docente e la deontologia del lavoro in equipe. Bisogna lavorare nella logica dell'unitarietà, attivando il processo di elaborazione dell'offerta formativa.

GIORNATA DI FORMAZIONE

La scuola e l'ascolto: il ruolo docente e genitoriale.

**ESITI SPORTELLI DI ASCOLTO
"PER UNA SCUOLA INCLUSIVA"**

*Scuola secondaria di I grado
FRESAPASCOLI
Nocera Superiore (SA)*

31 maggio 2019 ore 16.30

Aula Docenti

Scuola Secondaria di I grado

FRESA/PASCOLI

Interverranno :

- Il DS Scuola Secondaria di I grado Fresa Pascoli
Prof. Michele Cirino
- Dr Donato Rispoli Psicologo Esperto in difficoltà dell'apprendimento PER BAMBINI E ADOLESCENTI CON DIFFICOLTA' DELL'APPRENDIMENTO (BES e DSA) e disagio giovanile
- La dr.ssa
Anna Milone
- Drssa Anna Di Martino Pssicopedagoga
- Dr Marciano Carmine e Siani Antonio
Dislessia/DSA/BES

Esperti esterni e referenti del progetto "La scuola e l'ascolto"

- Il Dirigente Scolastico I Circolo
Nocera Superiore
Dr Antonio Pizzarelli
- Il Dirigente Scolastico II Circolo
Nocera Superiore
Dr Maria Rosaria Scagliola

Alla giornata di formazione possono partecipare i genitori degli alunni prioritariamente ed i componenti degli OOCC: Consiglio di Istituto e Consigli di classe..



La scuola e l'ascolto: il ruolo docente e genitoriale.

**ESITI SPORTELLI DI ASCOLTO
"PER UNA SCUOLA INCLUSIVA"**

31 maggio 2019 ore 16.30



Distretto Scolastico N° 53 – Nocera Inferiore (SA)
**Scuola Secondaria di 1° grado
"FRESA - PASCOLI"**



Viale Europa ~ 84015 Nocera Superiore (SA)
☎ 081 933111 Telefax: 081 936230 C.F.:
94041550651 Cod: Mecc.: SAMM28800N

samm28800n@istruzione.it
www.fresapascoli.gov.it